**Dal catalogo EA Editore ITALIANI DALLA FIGURAZIONE AL CONCETTUALE**

**SELEZIONE D’ARTE CONTEMPORANEA a cura di VITTORIO SGARBI**

**Aspira forse a un’altra natura, rielaborata e interiorizzata, l’arte del veronese Mariano Dal Forno, creatore di intricate immagini di sintesi nelle quali il riferimento a un’oggettività originaria, che pure sarebbe percepibile in qualcuna delle silhouette che individua, concepite allo stesso modo come punto di partenza e di arrivo del processo combinatorio, finisce per essere prevaricata da una dimensione decisamente diversa, forse non del tutto astratta, ma certamente lontana dal mondo del tangibile.**

**Immagini rigorosamente planari, quelle di Dal Forno, insensibili a qualunque resa stereometrica di spazi e volumi, confermando il fatto che ci si sta muovendo nell’ambito di un campo puramente mentale, disimpegnato da tutto ciò che possiederebbe significato al di fuori dei propri confini, sebbene del tutto disponibile a essere la corrispondenza visuale di nuovi concetti, comunicabili ricorrendo al registro del simbolismo. Immagini organizzate come in una sofisticata decorazione, per scaglie contornate che ricordano quelle di una vetrata a lastre o di uno smalto cloisonné, ognuna delle quali dotata di una cromia uniforme, che si affiancano e sovrappongono determinano, in trasparenza, nuove varianti di colore secondo dominanti smorzate che si muovono di pari passo alla genesi di nuove forme in prevalenza filamentose, sempre affidandosi a un comune meccanismo che di volta in volta addiziona o sottrae. Ciò che in natura risulta distinto,anche in maniera drammatica, separato per classi, specie, razze, in Dal Forno acquisisce un’unità, capace di contenere al suo interno ogni superstite residuo del caos primordiale e di risolverne alla radice le contraddizioni più insanabili.**

**Niente può essere più come era inizialmente, malgrado nulla sia stato annullato o omologato per arrivare alla rinascita. Chissà che con le sue invenzioni Dal Forno non miri a quella che l’immaginifico Apollinaire chiamava la *quatrième dimension*, superando in tal modo la soglia dell’infinito.**

**Vittorio Sgarbi**